



Esteri

Kosovo 2008

Il punto sull' indipendentismo mondiale

Marzo 2008.

Bentornati su URN Sardinnya.

Storia: Il 17 febbraio il neo-premier Hashim Thaci della provincia autonoma serba del Kosovo proclama unilateralmente la sua indipendenza da Belgrado.

Com' era prevedibile, la Serbia ha assistito impotente alla secessione e Mosca ha tuonato contro la Comunità Internazionale, rea, a suo giudizio, di aver appoggiato un pericoloso precedente internazionale.

Il Cremlino vede ridurre attorno ai propri confini la presenza di realtà istituzionali filo-russe, osserva una NATO inglobare paesi un tempo satelliti dell' influenza russa, nonchè vede ridursi sempre più gli spazi di manovra onde condizionare il potente mercato energetico del gas, di cui il colosso statale russo Gazprom detiene comunque la leadership.

Il Kosovo dunque come pedina di un complesso puzzle tendente ad assorbire da un lato l' esigenza di grandi paesi Europei (tra cui Berlino e Parigi) nell' evitare forti dipendenze da Mosca, dall' altro le esigenze USA di ottenere una salda piattaforma sul versante Balcanico in grado di monitorare ogni area cuscinetto tra est ed ovest.

Sistema che potrebbe integrarsi col notorio e controverso programma di scudo spaziale lanciato dall' amministrazione Bush. Programma di cui più la Russia che l' Iran pare essere il reale destinatario finale da tempo.

Quella stessa Russia il cui popolo conosce i risultati delle elezioni prima che ogni tornata elettorale avvenga.

Viviamo in un periodo storico in cui la NATO benchè spogliata della sua natura fondante, continua ancora oggi a ridefinire sinergicamente ruoli e posizioni nel quadro di alleanze proficue sia all' intera Europa, sia alla strategia di Washington.

Che il precedente Kosovaro dia noie all' interno dell' UE non è affatto scontato, date le pressioni di Madrid circa la presenza nel suo territorio della questione Basca, di sicuro l' ex provincia autonoma serba costituirà una maggiore spinta destabilizzatrice o potenziale tale nei confronti delle istituzioni fantoccio cecene, di cui la Russia ne è l' artefice.

Ogni popolo ha diritto alla sua autodeterminazione, sia un popolo quale quello kosovaro, sia quello basco, sia quello ceceno, etc.

Siano essi nazioni e non.

Non si può pertanto richiamare a comodo come ha fatto la Spagna o il Cremlino il diritto internazionale nel momento in cui al proprio interno tali stati hanno minoranze i cui diritti vengono costantemente minati se non (vedasi Cecenia), repressi nel sangue.

Che l' atlantismo abbia due pesi e due misure è chiaro, basti osservare ad esempio la vicenda curda dell' Iraq sui confini turchi. Gli USA hanno consentito dei bombardamenti contro una popolazione al solo fine di calmierare le pressanti richieste di Ankara onde demolire spinte secessioniste volte alla nascita (legittima) di uno stato curdo.

Che dire dei palestinesi? Anch' essi al pari di Israele hanno diritto ad istituzioni libere.

Benchè a pochi mesi di distanza lo spirito di Annapolis sia quasi del tutto disatteso.

Lo stesso dicasi di tanti altri popoli.

Ciononostante, i nostri auguri vanno a questa nuova repubblica che si aggiungerà, assieme alla Serbia, al nostro comune spazio Europeo, incrementandone i nostri valori, la nostra ricchezza morale, il nostro futuro ed il nostro sviluppo.

Unità nella diversità, "In varietate concordia", come recita il motto ufficiale UE.

Anche Roma ha dovuto riconoscere un "dato di fatto", come sostenuto dal Ministro per gli Affari Esteri D' Alema.

Sia per il ruolo di peacekeeping e ricostruzione svolto nei balcani, sia per la tradizionale alleanza con i paesi del Patto Atlantico, sia per i nostri comuni interessi geostrategici ed energetici e sia, si lasci pure dire, perchè la minoranza etnica Sarda presente all' interno

dello stato italiano non rappresenta alcuna minaccia di perdita territoriale per Roma. Non ci sono dubbi, il Kosovo è sempre stato terra serba, eppure, fin dal lontano 1389 tale area finì sotto il giogo ottomano innescando un processo di ricomposizione etnica proseguito secondo nuove formule anche per tutto il '900, persino durante la seconda guerra mondiale ad opera di italiani e nazisti, nonché ulteriormente dal successivo regime comunista di Tito, che dopo gli anni '60 favorì una maggiore autonomia per la provincia (pur sempre sotto Belgrado) consolidandone la componente albanese rispetto a quella serba.

La politica perpetrata negli anni '90 da Milosevic con il silenzio-assenso di Mosca non solo non ha risolto la situazione, ma attraverso le varie e reciproche pulizie etniche succedutesi nei balcani, si sono create le condizioni socio-politiche affinché la Serbia perda in misura definitiva la sua enclave a favore di una nuova entità.

2 milioni circa di albanesi kosovari hanno pertanto il diritto dopo anni di vessazioni a tutelare e pacificare il loro territorio attraverso una piena indipendenza, pur non legandosi all' Albania.

Nessun referendum poteva essere proposto visto il costante fallimento dei negoziati serbo-kosovari che di fatto veniva limitato a livello giuridico dalla costituzione di Belgrado. Un referendum lanciato a suo tempo dall' ex segretario di stato USA Albright e risolto nel presente attraverso quel processo politico che ha portato all' indipendenza.

La Spagna dunque di fronte alle sue ultime elezioni generali non ha fatto mancare il tema Kosovo nell' agenda dei candidati premier, dilemma legato alla presenza dell' ETA in un mese intenso che ha visto consumarsi le ultime battute dell' avvicente sfida per la nomination democratica USA del duo Obama-Hillary.

Ci si augura una nuova stagione di stabilità nel quadro della politica internazionale.

La Sardegna naturalmente, così come la Scozia ed altre realtà, camminerà verso una graduale autodeterminazione su base federale in condizioni del tutto differenti rispetto a terzi contesti quali ad esempio le vicende balcaniche.

Grazie per l' attenzione.

**URN Sardinnya ONLINE**

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)